

Dopo le dichiarazioni polemiche espresse sul "santone" del sabato sera

# Arbore: indietro (quasi) tutta sulle critiche a Celentano

*«Sono stato frainteso: ammiro Adriano. Sui divi della tivù si fanno troppi pettegolezzi»*

**E annuncia, a malincuore, che non presenterà Sanremo**

ROMA — Non c'è stato il temuto bis di quanto avvenuto ai tempi del «Mistero buffo» televisivo, e da parte cattolica nessuna censura ha per ora colpito l'intervento di Dario Fo nell'ultima puntata di «Fantastico», seguita da 11 milioni 400 mila spettatori. Celentano, comunque, nel caso contrario, non se ne sarebbe meravigliato più di tanto: «Anche Gesù venne attaccato da quelli del Sinedrio: la storia si ripete, come hanno dimostrato le polemiche di natura religiosa che hanno accolto "Joan Lui"», aveva anticipato sabato sera dopo la trasmissione.

«Siamo la coppia più invisa del mondo», aveva invece sospirato Franca Rame, mentre l'eshausto consorte, dichiarandosi «molto contento di aver forzato un blocco durato venticinque anni» aveva giudicato le telefonate di protesta dei telespettatori piovute sulle redazioni dei giornali come provenienti da una fascia esigua di pubblico.

«Quando Rai Due, una decina di anni fa, propose "Mistero Buffo" — ha ricordato Dario Fo — sfiorammo i 17 milioni di audience».

Un «day after» insolitamente tranquillo, dunque, quello che segue la puntata che Celentano ha definito «una grande testimonianza di fede, più valida di tutte le

prediche fatte in tanti anni da migliaia di prefisi». Prudentemente un po' sotto silenzio è passata anche la "nomina" di Fo a delfino di Adriano per «Fantastico 88»: il capostruttura Mario Maffucci, con un sorriso esitante, si è limitato a definire la candidatura «una bella ipotesi».

Celentano, intanto, ha provveduto ieri mattina a versare all'Università «La Sapienza» di Roma un assegno di duecento milioni (pari alla penale impostagli dalla Rai per la «gaffe» referendaria) che, come precedentemente annunciato, saranno impiegati per l'acquisto di apparecchiature per la diagnostica dell'Aids.

Con animo pacificato, il "Santone del sabato" potrà dunque accogliere le giustificazioni di Renzo Arbore che sull'ultimo numero di «Panorama» aveva espresso pareri piuttosto aspri nei confronti di «Fantastico». Pareri da cui Celentano non si era, per la verità, lasciato troppo impressionare: «Non c'è Auditel che possa verificare se Arbore ha ragione — aveva detto — il pubblico è molto più avanti di quello che si crede, e sa perfettamente quando si gioca e quando si fa sul serio».

L'anfitrione di «Indietro tutta» ieri ha rettificato invece il tiro e ha dichiarato di

non aver assolutamente voluto polemizzare con Celentano e con il suo modo di fare spettacolo. «Tant'è vero che io stimo Adriano e sono un suo ammiratore. Tutto questo gran parlare — continua Arbore — che si fa tra divi della televisione non è altro che il risultato della sete dei giornalisti per i piccoli pettegolezzi, le chiacchiere, le curiosità».

E a proposito di curiosità, l'ineffabile Renzo acconsente a dissipare ogni residuo dubbio annunciando che non presenterà il Festival di Sanremo: «Una rinuncia — ha detto — che faccio molto a malincuore. Avevo lasciato la porta aperta, ma adesso preferisco dedicarmi a "Doc" e a "Indietro tutta" che mi bastano e avanzano».

E devono bastargli davvero, dal momento che, messe da parte le ultime esitazioni, Arbore si lascia andare a definire un «successo clamoroso» la sua ultima fatica serale: «Un successo che mi risolveva da sei mesi di agonia micidiali che mi avevano quasi modificato il carattere».

Loredana Lipperini

IL SECOLO  
XIX  
22. 12. 87